

L'ALLEVATORE VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



SOMMARIO

EDITORIALE

Floriano De Franceschi

Stalle venete a rischio default: costi di produzione fuori controllo

3

4

Matteo Crestani
Giornata dell'Allevatore

Matteo Crestani

Zootecnia in primo piano alla 115a Fiera di Verona

5

6

A cura della Redazione
La valorizzazione della sostenibilità
in zootecnia al Convegno AIA a Verona

A cura della Redazione

OTTAVO FOCUS GROUP STALLA 4.0

8

10

A cura della Redazione
ASCIUTTA SELETTIVA:
UN OBBLIGO CHE È DIVENTATO OPPORTUNITÀ

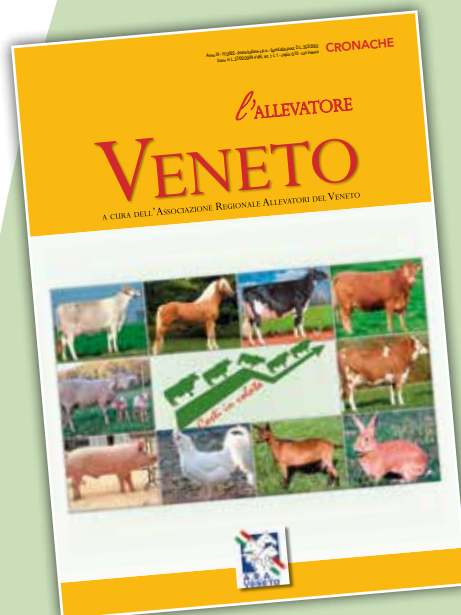
A cura della Redazione

PROTOCOLLO ASCIUTTA SELETTIVA

12

14

Matteo Crestani
PROGETTO LEO
IL NUOVO PORTALE, UN "FORZIERE" PER FRUIRE
DELL'IMMENZA MOLE DI DATI SULLA ZOOTECCIA



L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica



Periodico
associato USPI



Stalle venete a rischio default: costi di produzione fuori controllo

Gli aumenti delle materie prime, dagli alimenti al gasolio, agli imballaggi, cui si aggiunge il rialzo shock, senza fine, delle tariffe energetiche, rappresentano una reale minaccia per i nostri allevamenti, che rischiano di chiudere i battenti nel breve termine.

Abbiamo fatto i conti e risulta che, per ogni litro di latte prodotto, gli imprenditori agricoli stanno sostenendo un maggior costo che sfiora i 9 centesimi di euro. Considerando una stalla media veneta di cento bovini da latte, con una produzione di 30 kg al giorno di latte al giorno per animale, infatti, il maggior costo è di 0,088 euro per ogni litro di latte prodotto. Una cifra che, conti alla mano, si traduce in una perdita mensile che sfiora gli 8.000 euro, esattamente 7.920 euro, quindi quasi 100 mila euro annui.

Abbiamo fatto anche un'ulteriore verifica, quasi per "farcì del male da soli...". Prendendo in considerazione due diverse modalità di alimentazione, una a secco e l'altra con silomais, è risultato che il costo di produzione di un litro di latte oscilla da 49,67 a 51,34 centesimi di euro. Alla stalla, però, il nostro latte fino a marzo non ci è stato pagato, in media, più di 41-42 centesimi/litro oltre Iva, da aprile si sono registrati timidi segnali di rialzo: ancora troppo poco!!!

Ciò che non viene considerato, poi, è il costo relativo alla forza lavoro impiegata: le nostre famiglie. Sì, perché in questo contesto, i nostri familiari che lavorano in stalla, in poche parole, lo fanno del tutto a titolo gratuito, non potendo contare neppure sul modesto ristoro precedentemente vantato.

Non va affatto meglio sul fronte della carne. Per i suini, infatti, registriamo un aumento del 27% del costo di produzione di un kg di carne. E per i bovini l'aumento, sempre a doppia cifra, raggiunge il 33%, con gli attuali prezzi di realizzo pari a quelli del 1989.

In questo quadro, l'effetto speculazione ha un ruolo non indifferente e galoppa l'onda della guerra Russia-Ucraina. Da anni il costo delle materie prime agricole, infatti, continua a subire non ritocchi, ma sensibili aumenti, che si ripercuotono sul prezzo finale del prodotto, non interessando, però, un analogo livellamento dei prezzi pagati a noi produttori.

Tornando agli aumenti per la produzione di un litro di latte, il confronto dicembre 2020 / marzo 2022 non può che preoccupare: +0,088 euro, così distribuiti: energia elettrica (+0,017 euro), alimentazione a secco (+0,1214 euro), alimentazione con silomais (+0,1047 euro), imballaggi, gasolio e costi di supporto (+0,015 euro).

Produttori e consumatori sono gli anelli deboli della catena, che è dominata dal potere di chi ha in mano la finanza, con in testa la Grande distribuzione organizzata. Il prezzo del latte, rispetto all'aumento dei costi di produzione, è sempre più basso. E noi produttori siamo presi per il collo, costretti ad accettare un pagamento inadeguato a generare un profitto, che non è ricchezza, ma liquidità da reinvestire nella nostra impresa per produrre del latte sempre migliore, per un consumatore ogni giorno più attento ed esigente rispetto alla salute ed al proprio benessere.

Alla luce di questo, ARAV ha chiesto alle Istituzioni che si facciano parte attiva per riportare un equilibrio necessario per cittadini ed imprese. È fondamentale che a tutti i livelli i nostri rappresentanti, dalla Regione del Veneto al Governo, chiedano a gran voce una concreta, veloce redistribuzione del valore del latte e dei suoi derivati lungo tutta la filiera senza la quale gli allevamenti e l'agricoltura in genere non potranno vedere futuro.

GIORNATA DELL'ALLEVATORE

Gli allevatori veneti a Roma per Sant'Antonio Abate

Dalla XV "Giornata dell'Allevatore", celebrazioni in onore di Sant'Antonio Abate, un importante richiamo al lavoro quotidiano di agricoltori ed allevatori. Il **card. Mauro Gambetti** ha ripreso l'appello lanciato nel saluto del presidente AIA, **Roberto Nocentini**, e sottolineato che c'è un'obbedienza che si deve a Dio, ascoltando la Natura e gli animali, che non vanno sacrificati né a Dio, né all'uomo, né al mercato, "altrimenti, succede che il mercato o l'uomo si sostituiscono a Dio e pretendono sacrifici in loro onore". Un appello nel nome della sostenibilità, quindi alla politica ed alle istituzioni, affinché il patto di alleanza rinnovato tra l'uomo ed il Creato sia anche un patto tra politica e mercato, per tutelare il settore dalla mancanza di regole.

Per l'occasione, a Roma, era presente anche il **presidente di ARAV, Floriano De Franceschi**, in rappresentanza degli allevatori veneti.

"Il nostro Santo Patrono, Sant'Antonio Abate, è la nostra guida e la nostra speranza: il perdurare delle difficoltà causate dall'emergenza pandemica non ci scoraggiano e siamo qui per confermare la nostra fede ed il nostro

*Il messaggio:
"Politica ed istituzioni tutelino il settore da un mercato senza regole"*

ruolo importante di custodi del Creato, garanti dell'armonia tra uomini e animali d'allevamento". Con queste parole, a nome di tutti gli allevatori italiani, il **presidente di AIA, Roberto Nocentini**, il 17 gennaio 2022 ha ribadito il significato profondo della Giornata dell'Allevatore, giunta alla XV edizione.

Alla celebrazione liturgica hanno preso parte le rappresentanze civili e militari, il **sottosegretario del Mipaaf Luca Buttazoni**, i **vicepresidenti di AIA Claudio Destro e Mauro Berticelli**, del **Comitato Direttivo dell'Associazione**, il **direttore generale Mauro Donda** e **dirigenti delle Associazioni regionali allevatori**, nonché degli **Enti selezionatori**, con una rappresentanza limitata dalle esigenze di salute pubblica.

"Va rinnovato un patto di alleanza con il Creato – ha detto il **card. Gambetti** – in quanto tutti concorriamo allo stesso bene. Ciò che serve è rispetto, cura, un amore 'riversato' senza strutture, ma riconoscendo una logica del dono valorizzando quanto Dio ci ha messo a disposizione. Siamo tutti 'connessi' in un'unica esperienza di vita, come ci ha ricordato Papa Francesco. Il Creato ci insegna, e noi a nostra volta abbiamo qualcosa da insegnare al Creato, come nel vostro caso fate con gli animali".

"Il tema della sostenibilità è ormai acclarato come punto di interesse assoluto per tutti: a noi allevatori viene chiesto di migliorare sempre più il benessere degli animali in produzione zootecnica – hanno concluso **Nocentini e Donda** –. L'occasione di celebrare ed onorare pubblicamente il nostro Santo Patrono, Sant'Antonio Abate, ci consente di lanciare alla collettività anche un messaggio di speranza e fiducia. Ribadiamo la garanzia della nostra professionalità nell'indicare al mondo allevatorio le linee fondanti per applicare le migliori tecniche adatte a favorire una zootecnia eticamente responsabile, inserita in un sistema virtuoso nel quale uomini ed animali perseguono gli stessi obiettivi di salute e benessere".



ZOOTECNIA IN PRIMO PIANO ALLA 115ª FIERA DI VERONA

La missione degli allevatori intervenuti è coniugare redditività e sostenibilità

Quattro giorni decisamente intensi per gli allevatori italiani e veneti, in occasione di Fieragricola, la 115ª rassegna internazionale dedicata all'agricoltura, si sono alternate manifestazioni zootecniche, focus sulle tecnologie per il benessere animale, la zootecnia di precisione, la riduzione dell'impatto ambientale, la mangimistica e le energie rinnovabili e molto altro.

I numeri. Sono stati oltre 500 gli animali in esposizione, nei quattro padiglioni coinvolti. Tre le mostre zootecniche di alto profilo: la 20ª edizione dello European Open Holstein and Red Holstein Show e la prima edizione dell'European Open Jersey Show (a cura dell'Associazione nazionale allevatori di razza Frisona italiana, Bruna e Jersey), che hanno coinvolto oltre 220 bovine di razza Holstein, Red Holstein e Jersey, nonché la Mostra internazionale della Bruna, la 53ª Mostra nazionale della razza Bruna ed il Concorso nazionale Bruna Originaria, che ha visto protagoniste 200 bovine provenienti da Italia, Spagna ed Austria.

I primi due giorni di Fiera sono stati dedicati all'inizio dei **concorsi zootecnici** e, come tradizione, alla giornata didattica con la **gara di valutazione morfologica riservata agli studenti degli Istituti agrari d'Italia**, organizzata dall'Associazione Italiana Allevatori in collaborazione con i principali Enti selezionatori delle razze bovine da latte ed a duplice attitudine. Un momento sempre molto atteso e che mira a gettare le basi per la formazione dei tecnici ed allevatori che, spesso per la prima volta, si avvicinano alla zootecnia misurandosi "in campo" con l'osservazione da vicino delle caratteristiche produttive e morfologiche degli animali in produzione zootecnica. Tradizionale anche la **Rassegna tecnico-divulgativa delle specie e razze allevate in Italia**, che si è affiancata ai concorsi riservati alle principali razze da latte (Frisona e Bruna Italiana) esponendo, al pubblico, capi che vanno dalla Pezzata Rossa Italiana, a duplice attitudine, alle razze bovine tipiche dell'arco alpino, ai bovini da carne, alla specie bufalina, agli ovini e caprini, agli equini ed ai conigli. La rassegna è curata da A.I.A. e dalle



principali Associazioni nazionali allevatori di razza e specie, ora configurate come Enti selezionatori a seguito della riforma della normativa sulla riproduzione animale.

Gli allevatori veneti presenti. Alla quattro giorni veronese erano presenti gli allevatori veneti di **Frisona**: S.S. Agr. Pezzini Endj e Giuseppe - Valeggio sul Mincio (Vr); **Bruna**: Ponte Vecchio S.S. Soc. Agr. di Curto Stefano - Vidor (Tv) e Soc. Agr. S. Giorgio di Facchin S. E Guerriero A. Snc - Sovramonte (Bl); **Pezzata Rossa Italiana**: Soc. Agr. Targa Marino e Claudio - Lendinara (Ro), Soc. Agr. F.lli Nicolini - San Pietro in Gù (Pd) e Fontana Mario, Marino e Daniele - Zevio (Vr); **Rendena**: Casarotto Gaetano - Camisano Vicentino (Vi), Paccagnella Francesco e Giacomo (Vi); **Burlina**: Pasin Devis - Valdagno (Vi).

Vivace anche l'attività allo **stand istituzionale Associazione Italiana Allevatori, Ara Veneto, Ara Lombardia e Fedana**, con la presentazione dei vari progetti e servizi in corso, oltre all'area dedicata alla divulgazione del Progetto LEO, di cui AIA è capofila, che coinvolge importanti partner del mondo della ricerca, universitario e degli Istituti zooprofilattici mirato alla creazione e condivisione dell'importante massa di dati prodotti dalle attività del Sistema allevatori. Molto visitata ed apprezzata la Vetrina delle eccellenze Dop lattiero-casearie della nostra regione, allestita in collaborazione con i principali caseifici cooperativi veneti. Tra gli incontri, di particolare rilevanza ed attualità il **convegno dal titolo: "Valorizzare la sostenibilità in zootecnia: quadro politico ed esempi pratici"**, promosso da AIA, a cui dedichiamo un ampio servizio alle pagine 6 e 7.

Tra i moltissimi presenti che hanno visitato il padiglione zootecnico e lo stand istituzionale AIA, Ara Veneto, Aral, Anafibj e Fedana anche il **presidente della Regione Veneto, Luca Zaia**, dirigenti e funzionari del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e di Agea.

Matteo Crestani

LA VALORIZZAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ IN ZOOTECNIA AL CONVEGNO AIA A VERONA

La sostenibilità: economica, sociale ed ambientale sotto ai riflettori

La sostenibilità: economica, sociale ed ambientale sotto ai riflettori a Fieragricola a Verona, in occasione del convegno sul tema: "Valorizzare la sostenibilità in zootecnia: quadro politico ed esempi pratici" promosso da AIA, con la sala Rossini al massimo della sua capienza, rispettando le norme anti Covid-19. In platea, dirigenti e tecnici del Sistema allevatorio, oltre a numerosi allevatori.

A moderare il convegno, il **direttore generale AIA Mauro Donda**, che ha ricordato come un tema come quello della sostenibilità, che in Zootecnia si declina in sostenibilità economica, sociale ed ambientale sia sicuramente complesso e con varie sfaccettature, ma che vale la pena di analizzare ad ampio raggio, in un momento in cui le principali sfide del mondo allevatorio ruotano proprio attorno al concetto stesso di sostenibilità. "AIA sta offrendo il proprio contributo – ha sottolineato il direttore Donda – anche in qualità di capofila del Progetto LEO, innovativo a livello europeo, allo scopo di valorizzare, anche sotto l'aspetto della sostenibilità, l'enorme mole

di dati prodotti dal Sistema allevatorio, e non solo".

Inevitabilmente, nel filo conduttore del Convegno, anche molti riferimenti alla più stretta attualità collegata all'auspicata fine dell'emergenza pandemica ed al conflitto russo-ucraino, come ha sottolineato il **presidente AIA Roberto Nocentini**: "Gli allevatori stanno pagando in modo pesantissimo la sommatoria di queste due crisi. Il nostro non è il solo settore in difficoltà, ma la Zootecnia italiana sta subendo da mesi aumenti insostenibili dei costi di produzione, nell'ultimo periodo letteralmente esplosi principalmente a causa di fenomeni speculativi. Gli allevatori non riescono a farsi pagare a sufficienza le loro produzioni, non riuscendo nemmeno a rientrare dalle spese vive. In più, all'interno della filiera, da trasformatori e grande distribuzione assistiamo ad atteggiamenti irresponsabili, pure con il fenomeno delle vendite sottocosto, ed anche ciò mina il raggiungimento di quella sostenibilità di cui parliamo oggi".

Concetti confermati nella approfondita analisi proposta



dal presidente nazionale di Coldiretti **Ettore Prandini**, che ha partecipato ai lavori. “Dobbiamo ripristinare e rivalutare l’importanza della Zootecnia nel nostro sistema economico. L’attenzione che un Paese dedica al suo settore primario – ha esordito Prandini – si misura anche dalla presenza o meno del Governo e dei suoi massimi esponenti a manifestazioni importanti e di valenza internazionale come questa di Verona. Su questo dovremmo guardare all’esempio dei nostri cugini francesi”. **Il tema della giusta redditività del lavoro degli allevamenti è centrale:** “È vero, qualche errore in passato è stato fatto, dal momento in cui si è agito solo rincorrendo le emergenze. Un esempio chiaro di cosa vuol dire recuperare una giusta redditività è nel settore lattiero-caseario, con forme autentiche e virtuose di cooperazione. Così come va sottolineato lo stato di difficoltà del **comparto della Suinicoltura, messo in crisi dall’esplosione dei costi di alimentazione.** Una giusta redditività è quanto ci consente di continuare ad investire in Zootecnia, e non di ‘tirare a campare’. Senza liquidità, non solo non possiamo fare investimenti, ma neanche affrontare temi importanti quali quelli legati al benessere animale. La sostenibilità è innanzitutto economica, poi sociale ed ambientale”. Un intervento in cui è stato messo in evidenza il contributo che la Zootecnia italiana, settore strategico, può dare anche ai fini dell’efficientamento energetico e del razionale utilizzo delle risorse. Passaggi importanti anche sulle prospettive della Pac, e di quanto si sta facendo in merito al Piano Strategico Nazionale ed agli ecoschemi. Argomenti al centro della relazione tenuta dal **dirigente Ismea Camillo Zaccarini Bonelli**, che ha tra l’altro fatto cenno al valore assoluto della Zootecnia nazionale ed al suo contributo chiave per l’intera produzione agroalimentare. “Nonostante le numerose criticità – ha concluso il Dirigente dell’Istituto di Servizi per il Mercato Agroalimentare – ci sono margini di miglioramento per la Zootecnia, c’è anche biso-



gno di risorse per la comunicazione del suo valore pure in termini di sostenibilità e valorizzazione del consumo delle produzioni di origine zootecnica”. Alcune interessanti soluzioni in materia di automazione e sostenibilità sono state presentate nella relazione di **Massimo Brambilla, del Crea-IT**, che ha illustrato casi concreti analizzati nel Progetto Autofeed. Al centro del Convegno, due esperienze di aziende allevatoriali molto diverse tra loro: **Claudio Destro, vicepresidente AIA** e **Ad di Maccaresse Spa** ha parlato della ‘sostenibilità reale’ praticata ormai già da diversi anni dalla grande azienda situata sul litorale romano. Un’azienda che, anche se “fuori scala” per le sue caratteristiche dimensionali e produttive, si dimostra costantemente innovativa nel trovare soluzioni per ben integrarsi con l’ambiente ed il territorio, a sviluppare fonti energetiche rinnovabili, ad ottenere, tra le prime, certificazioni ambientali e riguardanti la salute e la parità salariale tra i lavoratori, in un solco ‘etico’ di responsabilità ed attenzione anche ai temi della formazione e della cultura vicina alla comunità locale. Di taglio assolutamente diverso, ma non meno appassionato, l’esempio aziendale presentato dall’allevatore **Alessandro Marchi, titolare dell’azienda Cà Marmocchi e del caseificio di Rosola**, a Zocca, sull’Appennino modenese. Una realtà che dimostra come la tenacia e la lungimiranza, facendo zootecnia in un ambiente montano e con una razza bovina, la Modenese, o Bianca Valpadana, recuperata e salvata dall’estinzione grazie al lavoro comune fatto con il sistema allevatorio, abbiano alla lunga ripagato anche in termini di riconoscibilità di un prodotto, in questo caso il Parmigiano monorazza, che incontra il favore dei consumatori ed è una concreta testimonianza di sostenibilità economica, nutrizionale, ambientale e culturale. A **Riccardo Negrini, direttore tecnico di AIA**, in conclusione il compito di illustrare applicazioni pratiche più attuali consentite con lo sviluppo del Progetto LEO, anche in termini di sostenibilità.





REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

OTTAVO FOCUS GROUP STALLA 4.0

Come prepari le tue vacche al parto? Strategie gestionali ed alimentari

ARAV con i suoi tecnici ed i professori dell'Università di Padova al servizio del Sistema Allevatori

La corretta gestione alimentare della vacca da latte deve coinvolgere l'intero ciclo di allevamento, dalla messa in asciutta al parto. Un'attenzione, questa, fondamentale per avere animali che affrontano in salute la nuova lattazione, riducendo i rischi di insorgenza di tecnopatie, con aumento dei costi (perdite di produzione, spese per farmaci ed interventi veterinari) e del carico di lavoro per l'allevatore. Questo, in estrema sintesi, il tema oggetto dell'ottavo Focus Group promosso da ARAV nell'ambito del Progetto Stalla 4.0, al fine di discutere sulle pratiche gestionali ed alimentari prima del parto, individuare gli elementi di difficoltà collegati al cambio alimentare prima del parto, nonché le strategie migliori per la gestione dell'apertura di lattazione in funzione della gestione della fase finale dell'asciutta. A fornire le preziose informazioni il prof. Giulio Cozzi del Dipartimento MAPS Università di Padova ed il dr. Raimondo Dal Prà, Tecnico ARAV.

Variazioni metaboliche e fisiologiche del parto. "I fabbisogni della bovina, man mano che ci si avvicina al parto, aumentano, per due ragioni – ha spiegato il prof. Cozzi – si assiste alla maggiore crescita fetale del vitello e, parallelamente, l'apparato mammario della bovina aumenta sensibilmente. Da un lato, dunque, i fabbisogni crescono, mentre dall'altro la vacca o la manza tendono a mangiare sempre meno, probabilmente per effetto di una variazione ormonale o dell'ingombro fetale. Se non si facesse nulla, di fronte a questa situazione, si esporrebbe l'animale al rischio chetosi, che potrebbe addirittura precedere il parto".

Come modificare l'alimentazione nel parto. "La soluzione operativa più semplice è modificare la concentrazione energetica della razione. Diverso è il caso in cui l'azienda somministrando la dieta asciutta e unifeed lattazione comincia ad osservare delle criticità dal punto di vista metabolico (edemi, distocie, ritenzioni placentari, metriti o dislocazioni). L'aumento di frequenza di queste situazioni – prosegue il prof. Cozzi - suggerisce che questa strategia potrebbe essere problematica

e riguardare il profilo minerale della dieta proposta nel parto. L'obiettivo che l'allevatore deve porsi è di creare nella bovina una situazione metabolica di acidosi, che tende a portare una diminuzione del pH del sangue, che stimola l'animale a mettere in moto dei meccanismi metabolici per riportare l'equilibrio, attraverso l'utilizzo del calcio. In questo modo si prevencono le problematiche precedentemente descritte".

Strategie operative da adottare. Conoscere il contenuto reale in anioni e cationi degli alimenti aziendali, grazie alle nuove tecnologie facilmente impiegabili, è fondamentale per adottare la soluzione migliore. In particolare, occorre abbassare il DCAD (rapporto anioni/cationi) della dieta, attraverso alimenti poveri in sodio e potassio. Per fare tutto questo occorre prevedere in azienda spazi adeguati (area asciutta, area steaming-up, box parto)".

Cosa fanno in concreto gli allevatori... Da un'indagine effettuata dall'Università di Padova è emerso che oltre la metà delle aziende venete ad oggi non esegue uno steaming-up, il 15% lo esegue ed il 30% introduce una dieta di lattazione. Relativamente all'esecuzione di trattamenti specifici a base di calcio al parto, risulta che l'11% delle aziende non esegue alcun trattamento, oltre il 40% esegue il trattamento in presenza di problematiche e quasi la metà delle aziende procede a tappeto. Va



considerato, comunque, che **non c'è la soluzione generale del problema, ma ogni azienda ha una sua storia, che parte dal bilancio minerale dei suoi foraggi.**

GESTIONE ALIMENTARE DELLE BOVINE A FINE ASCIUTTA			
Tipologia azienda	Steaming-up assente	Steaming-up presente	Graduale introduzione della dieta di lattazione
Pianura (34)	50 %	24 %	26 %
Montagna (48)	61 %	8 %	31 %
Totale	56 %	15 %	29 %

Controindicazioni delle diete anioniche. "Ci sono tre controindicazioni. La prima di tipo economico, in quanto le diete anioniche costano, per cui occorre cercare un "fai da te" per limitare il costo. La seconda è l'appetibilità, che si risolve solo attraverso tecniche mangimistiche raffinate. La terza, infine, è di tipo metabolico – conclude il prof. Cozzi – per cui arrivare ad un DCAD prossimo allo zero è un risultato soddisfacente, non bisogna spingersi al di sotto. In quest'ottica è fondamentale fare le analisi dei foraggi, che spesso sono troppo ricchi di potassio. Il silomais è senza dubbio il foraggio meno ricco di potassio e può essere utilizzato nel preparato per recuperare energia ed abbassare il DCAD".

L'investimento sulle analisi. "Investire sulle analisi – osserva la prof. Flavia Gottardo dell'Università di Padova – è fondamentale nella gestione aziendale dell'alimentazione, in una moderna stalla di vacche da latte o bovini da carne. Questo è il punto di partenza, quindi, per la prevenzione di problematiche sanitarie e produttive importanti. L'analisi dei minerali del terreno, poi, ci permetterebbe di risparmiare e di utilizzare al meglio i

fertilizzanti".

Il tecnico ARAV, dott. Raimondo Dal Prà, ha successivamente presentato alcune esperienze sul campo, partendo dal presupposto che esistono tre tipologie di asciutta: gruppo unico (60-40 giorni), asciutta in due fasi "tradizionale" ed asciutta in due fasi "anionica". Quasi tutte le aziende di grosse dimensioni si stanno orientando verso questa tipologia, probabilmente per il fatto che avere una vacca in collasso comporta un lavoro davvero importante ed oneroso.


L'asciutta gruppo unico riguarda principalmente aziende medio-piccole. L'attenzione va rivolta ai foraggi ed è preferibile usare fonti foraggere diverse. Meglio usare i foraggi maturi, che sono i più bassi in termini di potassio. Favorire il movimento degli animali è sempre positivo, così come garantire il fieno fresco sempre.

TRATTAMENTI A BASE DI CALCIO AL PARTO			
Tipologia azienda	Nessun trattamento	Trattamento solo su casi problema	Trattamento a tappeto
Pianura (34)	15 %	35 %	50 %
Montagna (48)	8 %	46 %	46 %
Totale	11 %	41 %	48 %

L'asciutta in due fasi "tradizionale" se possibile è preferibile usare sempre la paglia o il silomais. Devono essere foraggi anche grossolani, ma sempre sani e bassi di potassio. È fondamentale che gli animali abbiano sempre del cibo davanti.

L'asciutta in due fasi "anionica" sempre usare alimenti di qualità e fare il carro ogni giorno. Fondamentale monitorare le urine e l'ingestione.



 <p>LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI</p>	<p>Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici</p> <p>Giacomo Bonotto - 348.8067966 Gianluca Bordin - 331.2404753 Mirco Poli - 337.1108752 Alberto Rossa - 335.7630744 Diego Tessari - 336.358923 Guglielmo Zanotto - 333.6262244</p>	<p>Raccolta vacche-vitelli</p> <p>348.2868605 Giancarlo Passarini - 348.2889314</p>
--	--	---

ASCIUTTA SELETTIVA: UN OBBLIGO CHE È DIVENTATO OPPORTUNITÀ

Grazie ai Controlli Funzionali, attraverso un Protocollo realizzato da ARAV, allevatori e veterinari potranno disporre di dati fondamentali per un oculato utilizzo di farmaci negli allevamenti di bovini da latte

I numeri hanno un incredibile valore. A dimostrarlo, il 26 marzo scorso, nell'ambito di Agrimont 2022 a Longarone, è stata ARAV, l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, in occasione del convegno "Asciutta Selettiva: il Protocollo di lavoro di ARAV a disposizione di allevatori e veterinari", moderato dal direttore di ARAV, Walter Luchetta. I rilevamenti effettuati sul latte, ogni 40 giorni, attraverso i controlli funzionali, infatti, rivestono un duplice valore: per gli allevatori nel consentire una migliore gestione della stalla, più efficiente, sostenibile e rispettosa del benessere animale, per i cittadini, in quanto garantiscono prodotti di qualità superiore ed in linea con le loro crescenti attese.

Attorno al tavolo si sono alternati, dopo il saluto di Chiara Bortolas, componente del CdA di Longarone Fiere Dolomiti e Milo Veronese, presidente dell'Assemblea Allevatori Belluno, gli interventi della prof.ssa Flavia Gottardo, del Dipartimento Medicina Veterinaria dell'Università di Padova, sul tema: "Asciutta Selettiva: i dati raccolti attraverso il Progetto Lisato Piastrinico", del dr. Raimondo Dal Prà, tecnico specializzato ARAV, che ha illustrato il Protocollo di ARAV per l'Asciutta Selettiva e di Adamo Damiano, dei Servizi Informatici ARAV, che ha descritto l'utilizzo del software SI@LLEVA nella gestione dell'Asciutta Selettiva.

"I dati dei controlli funzionali sono preziosi in quanto rappresentano il punto di partenza per ogni successivo



Uno scorcio della Vetrina di ItalAlleva allestita da ARAV ad Agrimont 2022

studio che noi ricercatori conduciamo, in stretto rapporto con allevatori e veterinari. Fare squadra – ha spiegato la prof.ssa Gottardo – infatti, è più che mai necessario per ottenere un risultato in linea con le aspettative di tutti gli attori in campo, senza trascurare il cittadino, che è l'ultimo anello della catena, ma non certo per importanza. Tutto il nostro lavoro, infatti, si riflette su allevatori e consumatori".

L'asciutta, è bene ricordarlo, è un periodo in cui la bovina viene messa a riposo, in vista della successiva lattazione. È un periodo importante, durante il quale si valuta lo stato di salute dell'animale e si pongono in essere le necessarie azioni. "Già a partire dal 2019, con il reg.

UE n. 6 – aggiunge la prof.ssa Gottardo – è stato chiaramente prescritto che l'uso dell'antibiotico non avvenga più per profilassi, ossia a scopo preventivo, ma soltanto nei casi di effettivo bisogno, quindi in presenza di una patologia da trattare. Le cellule somatiche, rilevabili grazie ai controlli funzionali, consentono di effettuare una tempestiva diagnosi e di sottoporre al giusto trattamento i capi. Quasi i tre quarti degli allevatori veneti adottano già queste buone pratiche, unitamente a molte altre semplici azioni che consentono di tenere la stalla lontana da gran parte delle aggressioni dei più comuni patogeni".

Nella prossima Pac, queste tematiche sono oggetto di un preciso Ecoschema e gli allevatori che si



dimostreranno coscienziosi ed attenti verranno premiati, a dimostrazione che ARAV, da tempo, sta battendo la giusta strada.

L'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, però, continua a lavorare nella direzione tracciata, convinta che i numeri siano un patrimonio di valore, da utilizzare e sfruttare al meglio ed al massimo.

Lo ha illustrato anche il dr. Dal Prà, che ha spiegato quanto sia importante, per ogni azienda, creare un protocollo cucito su misura addosso alla propria stalla. "Non esiste un protocollo generico applicabile a qualsiasi impresa – ha sottolineato Dal Prà – ma ciascun imprenditore, sulla base del proprio allevamento, deve riuscire a creare, attraverso una corretta lettura dei dati, consentita dal software SI@LLEVA, delle azioni da porre in essere al verificarsi di determinati eventi. In questo modo la gestione della stalla sarà più efficiente, semplice e rapida, trattando i capi che, effettivamente, abbisognano di cure".

Concetti ribaditi anche da Amedeo Damiano, che ha illustrato dagli allevatori intervenuti all'incontro l'utilizzo del software SI@LLEVA: "un programma facile da utiliz-

zare, che fa valere i dati raccolti, la cui titolarità è degli allevatori e delle Associazioni Nazionali di Razza. Attraverso dei moduli interattivi, infatti, l'allevatore può aggiornare i dati e trovare immediatamente un'elaborazione la cui lettura fornisce indicazioni di comportamento precise per agire su ciascun singolo capo. Azioni mirate, quindi, non a tappeto sull'intera mandria".

Orgoglioso dei risultati raggiunti, il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, ha concluso: "questo convegno è importante e ribadisce ancora una volta quanto siano preziosi l'agricoltura gli allevamenti di montagna. Continuiamo a lavorare per la qualità del latte, quindi dei prodotti che ne derivano, e la sostenibilità. Oltre ai numerosi progetti che stiamo portando avanti, voglio porre l'accento sul nostro laboratorio: un investimento importante per garantire agli allevatori di produrre di più e meglio ed ai cittadini consumatori di poter continuare a portare in tavola le straordinarie eccellenze del nostro territorio. Non dobbiamo dimenticare, però, e questa sarà una delle prossime sfide, l'esigenza di incentivare l'uso del biodigestato e di tutte le forme di riuso fondamentali ad efficientare le nostre imprese ed a contribuire al contenimento dei costi".



Milo Veronese
Presidente
Assemblea
Allevatori Belluno



Amedeo Damiano
Sistemi Informatici
ARAV



Chiara Bortolas
CdA Longarone
Fiere Dolomiti



Walter Luchetta
Direttore ARAV



**Prof.ssa
Flaviana Gottardo**
Dipartimento
Medicina
Veterinaria,
Università di Padova



Dr. Raimondo Dal Prà
Tecnico Specializzato
ARAV



Floriano De Franceschi,
Presidente ARAV

PROTOCOLLO ASCIUTTA SELETTIVA

ARAV → CONSULENZA AGLI ALLEVATORI ← VETERINARIO

Attraverso ARAV con Tecnico Controllore Zootecnico e Tecnico SCM

Consultare regolarmente i report dei Controlli Funzionali relativi alle bovine da asciugare:

- Menù Liste, Liste gestionali, LG01 Capi da asciugare

Valore delle cellule somatiche totali **degli ultimi 4 Controlli** /inferiore a 100.00 per primipare e inferiore a 200.00 per pluripare) + colori riferibili alla situazione delle cellule somatiche differenziali (livelli di rischio)

Attraverso il Veterinario Aziendale

- Programmazione di controlli microbiologici sui campioni di latte
- In caso di presenza di contagiosi ipotesi redazione piano di risanamento contagiosi
- Selezione delle bovine da trattare con antibiotico alla messa in asciutta
- Piano terapeutico per la mastite clinica e per i casi da trattare con antibiotico in asciutta;

Attraverso ARAV con Tecnico Controllore Zootecnico e Tecnico SCM

Registrare puntualmente i casi di mastite clinica (quando si verifica, vacca interessata, e quarto colpito).

Gestione e management degli spazi dedicati all'asciutta (inizio, fase intermedia, fase finale). In caso di spazi limitati, cercare di mettere in una zona molto pulita le vacche appena asciugate e quelle prossime al parto

Gestione prassi corretta messa in asciutta animali

- Restrizione alimentare (molto efficace) ma non togliere l'acqua di bevanda ;
- Salti di mungitura (meno efficace se non accompagnato dalla restrizione alimentare) per raggiungere l'obiettivo al momento della messa in asciutta di una produzione inferiore a 15 Kg. di latte.

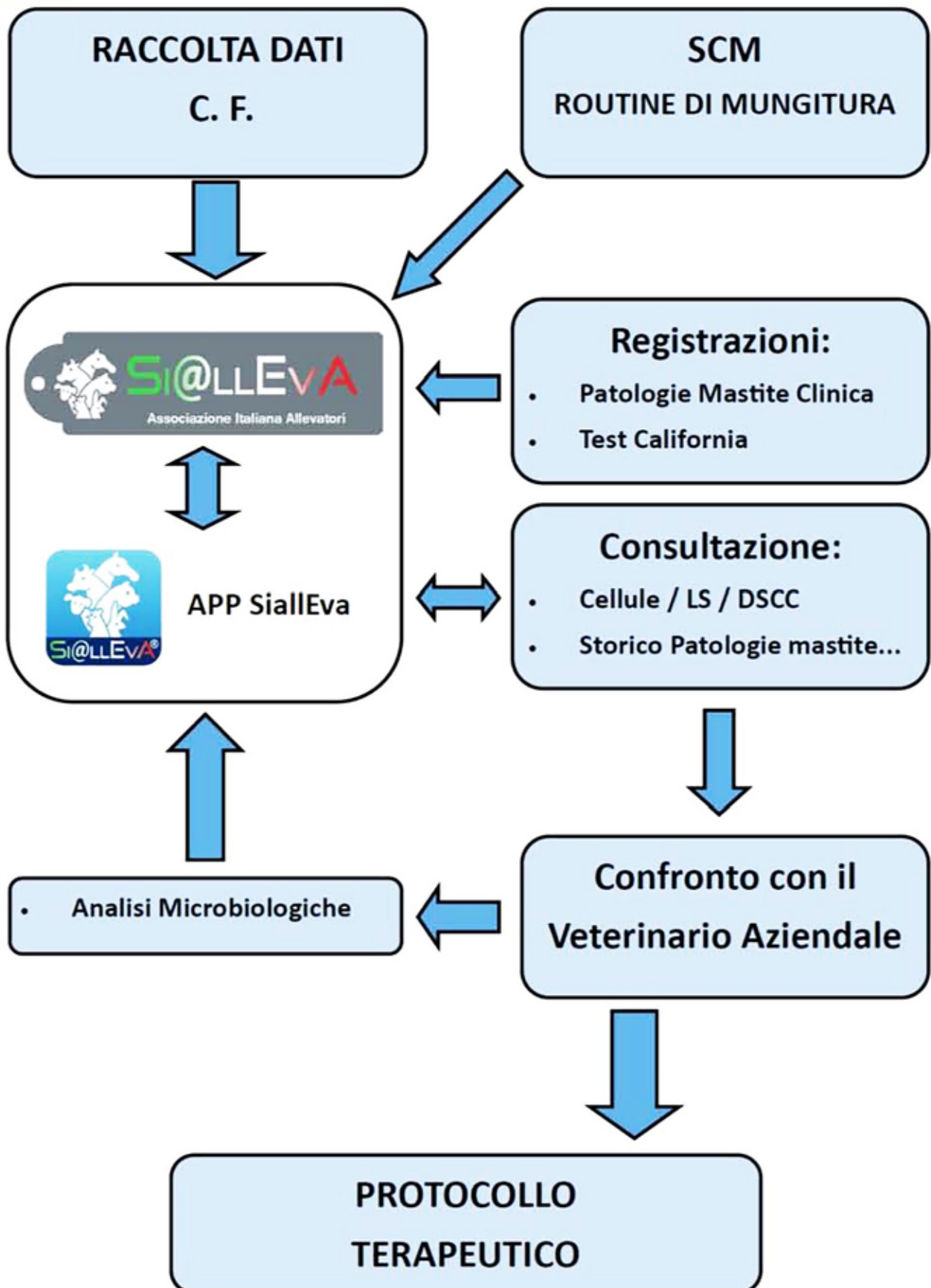
Controllo dei capezzoli per capire come sono messi gli sfinteri. Attenzione soprattutto se le vacche sono ancora molto produttive.

Controlli regolari della funzionalità dell'impianto di mungitura, per evitare di danneggiare i capezzoli.





PROTOCOLLO ASCIUTTA SELETTIVA



PROGETTO LEO

Il nuovo portale, un "forziere" per fruire dell'immensa mole di dati sulla Zootecnia

Ulteriore passo avanti per "Livestock Environment Open Data", iniziativa prima del suo genere in Europa, che mira a fornire informazioni accessibili ad allevatori, studiosi, ricercatori ed operatori del settore



Da gennaio 2022 la Zootecnia italiana è ancora più trasparente, a vantaggio degli stessi allevatori, degli studiosi, dei ricercatori, degli operatori del settore e, in prospettiva, anche delle Istituzioni, del mondo della comunicazione e dei cittadini.

È online, infatti, sul nuovo portale www.leo-italy.eu, il "forziere" del nostro allevamento, grazie ad un importante step del Progetto LEO (Livestock Environment Opendata), giunto nel 2022 al suo penultimo anno di attuazione e che ora mette a disposizione una prima parte della mole impressionante di dati prodotti: circa 2 miliardi, in modalità open, per cui può dirsi pienamente raggiunto l'obiettivo iniziale di acquisire nuovi dati e riunire in un'unica banca dati digitale tutte le informazioni relative al comparto zootecnico.

L'allevamento nazionale, con la sua specificità e distintività costituisce un unicum ed è alla base di produzioni dell'agroalimentare Made in Italy fatto di eccellenze e tesori che in molti casi possono essere solo imitati, ma che costituiscono il "marchio di fabbrica" del saper fare degli allevatori italiani.

Oggi, quindi, dopo tre anni di intensa attività di raccolta ed organizzazione dei dati e sviluppo informatico, il Progetto LEO ha compiuto un altro importante passo avanti. Con la possibilità di accedere agli Open Data, vero fulcro dell'iniziativa finanziata dall'Unione europea, con

Fondi FEARS (Sottomisura 16.2 – PSRN 2014-2020) supportata anche dalla Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, infatti, viene posta la prima pietra per lo sviluppo di nuovi processi, pratiche e tecnologie, attraverso la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica.

Delle svariate decine di razze ovine, bovine e caprine censite, sono già disponibili oltre 140 milioni di dati relativi all'anagrafica ed oltre **2 miliardi e 300 milioni di dati di interesse zootecnico, compresi, ad esempio, oltre 20 diversi parametri di qualità del latte.**

"Invitiamo tutti gli interessati, ed anche coloro che ancora non fanno parte della community già avviata su alcuni canali social - commenta **Mauro Donda, direttore generale di AIA** – ad approcciarsi ai vari contenuti del Progetto, che si trovano all'indirizzo www.leo-italy.eu, dove è possibile accedere agli Open Data, ma anche alle informazioni sui parametri raccolti ed alle razze italiane che compongono la grande, ed aggiungo inimitabile biodiversità del nostro Paese. Con il Progetto LEO stiamo andando a costruire un contenitore destinato ad essere un punto di riferimento anche per lo studio e la ricerca in zootecnia negli anni a venire".

NULLA DI SACRO... TRANNE IL FORMAGGIO!

Quattro giorni per "annusare" formaggi da tutta Italia, ma anche le nuove tendenze casearie. Produzioni a caglio vegetale, lunghe stagionature ed aromatizzazioni "estreme"

Strachitunt, Salva Cremasco, Branzi, Taleggio, Quattrorolo, Castelmagno Dop, Maccagn, Formai de Mut, Vezzena, Formadi Frant, Pecorino Biologico, Canestrato Pugliese Dop, Mozzarella di Bufala Campana DOP, Stracchino stagionato. Sono soltanto alcune delle eccellenze nazionali che hanno attirato oltre 80mila visitatori alla decima edizione di Formaggi in Villa, svoltasi a Cittadella (Pd) dal 1 al 4 aprile. Naturalmente non potevano mancare i formaggi di "casa", i veneti per eccellenza: Asiago DOP, Monte Veronese DOP, Collina Veneta, Brenta, Selva Vecchio, Morlacco del Grappa ed il Bastardo del Grappa.

Quattro giorni, quindi, durante i quali i "lovers" dei formaggi hanno potuto scoprire ed assaggiare le "stelle" del firmamento caseario. All'evento, sostenuto anche da ARAV, erano presenti 140 espositori provenienti da tutta Italia, con oltre 200 formaggi di caseifici ed affinatori diversi. Di tendenza ed in incremento la categoria degli aromatizzati. Oltre ai migliori formaggi nazionali, è stato possibile assaggiare ed acquistare salumi, birre artigianali, vini e prodotti di tendenza per la cucina. Tra gli altri, sui banchi era possibile, non solo ammirare, i formaggi italiani premiati nelle ultime edizioni di Italian Cheese Awards, anche conoscere ed assaggiare i più



importanti formaggi europei, inglesi, francesi e svizzeri pluripremiati nei concorsi caseari internazionali. L'Asiago DOP con i vini Top italiani, quali Sassicaia, Ornellaia, Cervaro della Sala ed Annamaria Clementi.

Spazio al gusto, dunque, ma anche al divertimento, in occasione dell'evento patrocinato dal Comune di Cittadella, grazie alla degustazione libera di 100 formaggi, che ha permesso al pubblico di diventare davvero protagonista, cimentandosi nell'assaggio e valutazione tra le atmosfere medievali della città murata.



ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

***IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE***



DiDominio srl

Via Monsignor Candido Breda 59

Paese (TV)

0422.459079

www.didominio.com

info@didominio.com